

• C'è un'America disperata e complottista che sogna la svastica, la guerra razziale e l'Armageddon. Si organizza su Internet  
**Suprematisti, ecco chi odia dal profondo il neopresidente**

www.ecostampa.it

Washington. L'11 giugno 2001, nel penitenziario federale di Terre Haute, Indiana, dopo un'iniezione letale, moriva il razzista Timothy McVeigh. Per congedarsi, alcuni versi di William Henley, scritti a mano: "Sono il padrone del mio destino, il capitano della mia anima". McVeigh (con altri due complici) era stato riconosciuto colpevole del più grave attentato mai verificatosi sul suolo americano prima dell'11 settembre: l'attacco dinamitardo a Oklahoma City dell'aprile 1995, che aveva provocato 168 vittime. Tra le macerie del Murrah Building era morta anche l'innocenza dell'America. McVeigh non si è mai battuto per evitare la pena capitale. Non si è mai proclamato innocente, non si è mai pentito, non ha voluto un processo d'appello. Dopo una brillante carriera nell'esercito, fallito il tentativo di entrare nei Berretti verdi, si era dedicato al commercio di armi e aveva aderito a gruppi di destra, fino al suo arresto: la svastica, parafrasando Philip Dick, sventola nel cuore degli Stati Uniti.

L'attentato, il processo e la sua esecuzione hanno acceso i riflettori su una galassia di movimenti imbevuti di profezie apocalittiche e portatori di una feroce retorica razzista (Christian Identity, Aryan Nation, Stormfront, Aryan Brotherhood), protagonisti di un'ondata di terrorismo di matrice interna culminata nei recenti complotti per uccidere Barack Obama, la cui reale pericolosità è tutta da verificare; rimane il fatto che proprio l'organizzazione Aryan Nation è stata definita dalla prestigiosa fondazione Rand come "il più temibile network terroristico statunitense". Molti analisti pongono alla radice della crescita del movimento cristiano fondamentalista, separatista e antigovernativo dei Patriots le condizioni disperate di un'America rurale impoverita. Joel Dyer, in "Raccolti di rabbia" (Fazi), cerca di ricostruire il contesto cui anche Timothy McVeigh apparteneva: mentre le piccole e medie aziende agricole falliscono, l'umiliazione e la disperazione che ieri spingevano al suicidio molti agricoltori trovano oggi espressione nelle azioni estreme contro il governo federale. Prima della crisi

di fine del secolo, pochi prestavano attenzione alle "eccentriche storie" sulle trame ordite dai comunisti, dagli ebrei o dall'Anticristo (per quanto i filoni e la letteratura complottista e apocalittica abbia avuto sempre un certo successo negli Stati Uniti); di fronte all'indigenza molti hanno trovato più facile incolpare il "solito" nemico. Il fondamentalismo cristiano razzista (un tragicomico ossimoro) ritiene che il governo federale sia sotto il controllo dell'internazionale ebraica, al punto da identificarlo con l'acronimo Zog (Governo sionista d'occupazione).

Dyer scandaglia i diversi filoni dell'estrema destra americana: dall'antisemitismo di Henry Ford al razzismo della

John Birch Society e del Ku Klux Klan. Oggi, le correnti di questo delirante pensiero "reazionario" cominciano a influenziarsi reciprocamente e spesso a confluire. Tutti hanno trovato un naturale sfogo nella rete. La miriade di informazioni non filtrate riversate sul Web rendono "il movimento" ancor meno "gestibile" dalle autorità. Si tratta di alcune decine di migliaia di persone armate e paranoiche che si stanno organizzando e che dispongono di una rete di comunicazione e propaganda capillare ed efficacissima: sono loro gli autori di numerosi omicidi settari, attentati dinamitardi e, quasi certamente, anche delle lettere all'antrace. "An American History X" (1998), con Edward Norton, è una delle più lucide trasposizioni cinematografiche di questa fine del sogno americano e del prepotente avvento di una "politica etnica" fatta di una spietata e darwiniana difesa degli interessi del proprio gruppo di appartenenza. La minaccia dei neonazi a stelle e strisce è tale che contro di loro le ultime amministrazioni americane hanno predisposto - fatto senza precedenti - anche l'eventualità dell'uso dell'esercito. E la minaccia cresce nel momento in cui la nuova crisi economica conduce nuovi sbandati e marginali tra le loro fila. Obama, definito come il "Candidato manciuriano", e nel frattempo diventato il prossimo presidente, è oggi la calamita che polarizza tutto il loro odio.

